



“Economia, comunità, lavoro. Uniti nella legalità”: il convegno di Legacoop con Nando Dalla Chiesa

Grande interesse ha suscitato il convegno organizzato il 28 aprile al Centro Internazionale Magluzzi da Legacoop Emilia Ovest con Libera e l'Istituto Alcide Cervi, dedicato ai temi della legalità. Il convegno nasce da una necessità, capire perché la nostra Emilia sia stata presa di mira da una infiltrazione così strutturata della malavita organizzata. Sicuramente è una terra ricca e appetibile, ma perché non c'è stata sufficiente allerta? Capire come e perché per gli organizzatori del convegno è un dovere della classe dirigente, sia politica che economica, a cominciare dal movimento cooperativo.

Significativo il titolo del convegno: “Economia, comunità, lavoro - Uniti nella legalità”, a segnalare come il problema della legalità, come peraltro hanno sottolineato tutti i partecipanti al convegno, sia strettamente legato all'economia e alla vita di una comunità. Centro dell'iniziativa è stata l'indagine conoscitiva svolta da Nando Dalla Chiesa sociologo e presidente onorario di Libera, con Federica Cabras, membro del suo gruppo di lavoro con cui sviluppa ricerche a livello nazionale in tema di infiltrazioni criminali. L'indagine, nata dalla collaborazione tra Legacoop, Libera e Istituto Cervi, si è concentrata in particolare sulla situazione reggiana e sulle risultanze del processo Aemilia.



L'intervento di Nando Dalla Chiesa

Ha aperto i lavori Andrea Volta, presidente di Legacoop Emilia Ovest, che ha spiegato il senso dell'iniziativa, che è partita da alcuni quesiti: cosa è successo nel nostro territorio e perché non ce ne siamo accorti, abbiamo avuto un problema di rimozione, e come reagiamo come cooperazione?

Approfonditi gli interventi del sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi e del presidente della Provincia Giammaria Manghi. Luca Vecchi ha spiegato che quello della legalità è uno dei grandi temi che ci toccano da vicino, di dimensione globale. Sulla legalità, ha detto Vecchi, c'è stata nei decenni precedenti una sottovalutazione del fenomeno. Per il nostro territorio è stato uno shock, ma oggi il grado di consapevolezza è cresciuto enormemente e gli enti locali hanno messo in campo politiche e strumenti di contrasto: dai protocolli antimafia alla costituzione di parte civile in Aemilia, dalla formazione del personale amministrativo alle tante iniziative di cultura della legalità con le scuole. Rispetto ai problemi che sta vivendo oggi la cooperazione reggiana il sindaco Vecchi ha affermato che si deve essere vicini ai lavoratori e ai soci prestatori, ma occorre anche capire dove sono le responsabilità. Va anche fatta una analisi sul modello di sviluppo e sul rapporto tra i gruppi dirigenti delle cooperative e i soci, dove forse è mancata una innovazione nei modelli di governance. “Sento un grande bisogno – ha concluso Vecchi – di cooperazione, dei suoi valori basati sullo spirito della comunità e su una visione del futuro che include e costruisce il benessere condiviso. Non è con l'individualismo e l'egoismo che si può uscire dalla crisi”.

Il presidente Manghi ha sottolineato il ruolo della comunità per sconfiggere l'illegalità. La partita della legalità è la partita delle nuove resistenze. Dobbiamo stare uniti come dice il titolo del convegno, solo così potremo ottenere risultati concreti nella lotta alla malavita. Occorre la consapevolezza della dimensione comunitaria per sconfiggere l'illegalità nel mondo delle amministrazioni, dell'economia, delle professioni. “Il convegno di oggi – ha detto Manghi – dimostra come questa consapevolezza oggi ci sia”. L'on. Albertina Soliani, presidentessa dell'Istituto Cervi, ha evidenziato come ci sia uno stretto legame tra libertà e legalità: da qui l'impegno del Cervi nell'affrontare una questione che si collega strettamente alle conquiste della Resistenza, perché oggi c'è bisogno di una resistenza all'illegalità. (Segue in 2.a)

(Segue dalla 1.a) L'economia che non rispetta la legalità non è nell'orizzonte democratico della comunità. Importante è anche il ruolo della cooperazione, che restituisce il senso della comunità.

Particolarmente atteso l'intervento di Nando Dalla Chiesa sociologo e docente all'Università di Milano, che da anni studia il fenomeno delle infiltrazioni mafiose al Nord. Sulla base dell'indagine realizzata dalla sua equipe, ha esaminato il modello generale della presenza della 'ndrangheta sul territorio, partendo anche dall'esperienza lombarda, con considerazioni sui rischi interpretativi del fenomeno, sui meccanismi espansivi, *sull'attrazione fatale*, e sulle strategie e spazi di intervento. Sul modello mafioso Dalla Chiesa ha sottolineato il fenomeno del controllo del territorio, del rapporto di dipendenza personale, della violenza come regolatrice dei conflitti, dei rapporti organici con la politica. Su come intervenire Dalla Chiesa è stato secco: il controllo si fa sul campo, direttamente nei cantieri, mentre i protocolli sulla legalità sono utili ma non riescono ad essere una protezione forte.

Federica Cabras, dell'equipe di Nando Dalla Chiesa, ha poi illustrato i contenuti dell'indagine "La 'ndrangheta a Reggio Emilia tra economia, società e cultura", realizzata nei mesi scorsi a Reggio Emilia, in contemporanea con lo svolgimento del processo Aemilia.

L'indagine ha analizzato il modello di infiltrazione della 'ndrangheta in Emilia, i meccanismi di espansione, i (presunti) caratteri distintivi. Sulle forme di integrazione economica sono stati analizzati i settori vulnerabili, la geografia degli investimenti, l'origine geografica degli imprenditori, le relazioni tra imprenditoria locale e imprenditoria mafiosa. Un focus è poi stato dedicato al sistema cooperativo emiliano, sui "varchi del sistema" e sul grado di consapevolezza degli operatori economici. Quattro sono state le dimensioni di analisi: quella settoriale (i settori che presentano una particolare predisposizione alle infiltrazioni dei Clan sono l'edilizia e il settore dell'autotrasporto; quella geografica con il progressivo aumento di imprese artigiane edili e di imprese di autotrasporto di origine calabrese, e dunque con un graduale mutamento della geografia sociale dei soci delle cooperative; quella relazionale. Come impedire le infiltrazioni? Le indicazioni sono diverse: combattere il massimo ribasso, avere maggiori informazioni sull'identità dei partner, l'impegno degli Uffici del lavoro, e una attività di formazione interna al mondo delle cooperative.

Al convegno è intervenuto anche Rocco Mangiardi, testimone di giustizia, che ha parlato della sua storia drammatica: "Vorrei alzarmi in piedi per farvi capire che io sono alto appena 1.60. La definizione di "testimone di giustizia" non mi piace. E non mi piace che se uno fa la cosa giusta, il proprio dovere, debba passare per un eroe. Se potessi tornare indietro, rifarei quello che ho fatto. Senza nessun dubbio. La vera libertà è non avere paura".

Nel pomeriggio Gabriele Franzini, direttore di TG Reggio, ha moderato una tavola rotonda in cui sono intervenuti Luca Bosi, vicepresidente Legacoop Emilia Ovest e vicepresidente Istituto Cervi, Emanuele Cavallaro, sindaco di Rubiera, Manuel Masini di Libera Reggio Emilia, Franco Mazza, presidente dell'Ordine degli Avvocati Reggio Emilia, e Alberto Peroni dell'Ordine Commercialisti di Reggio Emilia. Ha chiuso i lavori il senatore Stefano Vaccari, componente della Commissione Parlamentare Antimafia.

"Non dobbiamo abbassare mai la guardia. Siamo chiamati a una grande e costante attenzione. Siamo tutti chiamati a diventare sentinelle della legalità, quotidianamente". Con questa esortazione e l'intervento del sen. Stefano Vaccari della Commissione Parlamentare Antimafia si chiude l'intensa giornata di lavoro nel nome della legalità, della libertà, della cooperazione".

Il 12 maggio a Scandiano un convegno sul workers buyout

Wbo, workers buyout, ovvero l'acquisizione delle imprese da parte dei loro dipendenti attraverso la forma cooperativa.

Legacoop Emilia Ovest in collaborazione con Cfi, Coopfond e Boorea, tre strumenti che supportano con capitale e finanziamenti i progetti d'impresa in forma cooperativa, organizza il 12 maggio a Scandiano un convegno per approfondire una delle modalità innovative che può essere intrapresa dai lavoratori nel tentativo di "recuperare" le aziende costrette a chiudere, mantenendo, in tal modo il loro posto di lavoro e non disperdendo le competenze acquisite durante gli anni di attività lavorativa. Nel corso della mattinata verranno presentate le esperienze di quattro cooperative e interverrà l'on. Antonella Incerti, coautrice della Risoluzione approvata all'unanimità dalle Commissioni Attività Produttive e Lavoro lo scorso 29 marzo che impegna il Governo in azioni di sostegno e di implementazione delle risorse per queste tipologie d'impresa.

L'iniziativa si terrà dalle 10:30 alle 13:00 alla Rocca dei Boiardo, in viale della Rocca a Scandiano (RE). Aprirà e presiederà i lavori il presidente di Legacoop Emilia Ovest Andrea Volta. Dopo i saluti del sindaco di Scandiano Alessio Mammi, seguirà l'intervento dell'on. Antonella Incerti, Commissione Lavoro della Camera. Verranno poi presentate le esperienze di quattro cooperative reggiane, esempi di workers buyout: Arbizzi, Art Lining, Fornace Fosdondo, Greslab.

Seguirà una tavola rotonda con l'on. Antonio Misiani, della Commissione Bilancio e Tesoro della Camera, Aldo Soldi, direttore generale di Coopfond, Camillo De Berardinis, amministratore delegato di Cfi, e Luca Bosi, presidente di Boorea Emilia Ovest e vicepresidente di Legacoop Emilia Ovest. Coordinerà la tavola rotonda il giornalista Stefano Imbruglia. L'intervento conclusivo sarà affidato a Giovanni Monti, presidente di Legacoop Emilia-Romagna.

Bellacoopia: una ricerca sui migranti realizzata dagli studenti di Baiso, Regnano e Viano

È stato presentato il 19 aprile a Baiso il lavoro di ricerca "Piccolo mondo moderno. Storie di migranti", realizzato collettivamente da diverse classi delle scuole medie di Baiso, Regnano e Viano dell'Istituto comprensivo "G.B. Toschi".

L'iniziativa rientra nel progetto "Bellacoopia Ricerca", promosso da Legacoop Emilia Ovest e rivolto alle scuole medie reggiane. Il tema dell'edizione 2016-2017 è particolarmente significativo: "Migrazioni, cittadinanza, diritti: una sfida antica e di oggi". L'iniziativa, che sta coinvolgendo oltre 700 studenti di 10 scuole reggiane, è realizzata in collaborazione con Boorea Emilia Ovest.

La presentazione della ricerca, davanti agli studenti della scuola, si è svolta nel Centro Civico "Carlo Alberto Dalla Chiesa". Sono intervenuti i sindaci di Baiso Fabrizio Corti e di Viano Giorgio Bedeschi, la dirigente scolastica Maria Teresa Grispino, Carlo Possa di Legacoop Emilia Ovest e il consulente scientifico di "Bellacoopia Ricerca" Lucio Levrini.

Le classi del Toschi che partecipano a "Bellacoopia Ricerca" sono la 1ª e la 2ª di Baiso, la 2ª e la 3ª di Viano, la 2ª e la 3ª di Regnano. Gli studenti sono stati coordinati dagli insegnanti Roberto Aldini, Elena Ferrari, Simona Frigieri, Valentina Noto, Veronica Silvestri e Isabella Valcavi.

Il lavoro di ricerca è stato approfondito e accurato, con risultati davvero interessanti. Partendo dallo studio dei movimenti migratori attraverso la rico-

struzione dei registri scolastici degli ultimi 50 anni ci si è soffermati sul punto di vista dei ragazzi. Lo scambio di racconti su tradizioni, giochi, cibi e canzoni sono un punto di partenza per capire come la convivenza tra alunni di diverse culture può diventare una risorsa e una occasione di arricchimento reciproco.



Il saluto dei sindaci di Viano e Baiso

Il lavoro si è articolato in cinque momenti: "Storie di migranti nei registri scolastici", "Storie di migranti viste da noi", "Storie di migranti cervelli in fuga", "Storie di migranti con la valigia in mano", "Storie di migranti attraverso le canzoni".

Per presentare la ricerca è stato realizzato un video che ha per protagonisti gli stessi studenti, che illustrano con brevi interviste gli aspetti salienti dei loro lavori.

Noi abbiamo creduto nella cooperazione, e la cooperazione ha creduto in noi: così è nata la cooperativa Greslab

Pubblichiamo un intervento del presidente della cooperativa Greslab Antonio Caselli, esempio di successo di workers buyout.

"La drammatica crisi del settore cooperativo delle costruzioni è indubbiamente un fatto grave per il nostro territorio in particolare per le tante persone che hanno perso il lavoro.

Nel 2011 anche noi siamo stati molto vicini a perdere il lavoro. La cooperativa Greslab è nata a Scandiano da una ceramica, una azienda privata, in liquidazione: non proviene, quindi, dalla ultracentenaria tradizione della cooperazione reggiana e non abbiamo conoscenza della storia passata. Oggi noi fatichiamo ad accettare che indistintamente tutta la cooperazione sia giudicata così negativamente.

Nel 2010 il lavoro non c'era. Siamo rimasti 15 mesi in cassa integrazione; quando ci è stato prospettato di costituire una cooperativa non sapevamo nemmeno di che cosa si stesse parlando. Con il sostegno di Legacoop e dello studio Labanti di Reggio Emilia abbiamo costruito un nuovo progetto industriale e coinvolto nel capitale sociale Coopfond, il fondo nazionale di promozione di Legacoop, e CFI, Cooperazione Finanza Impresa, la società cooperativa promossa dalle organizzazioni cooperative con il Ministero dello Sviluppo Economico per la promozione delle imprese cooperative di produzione e lavoro. Da soli non saremmo riusciti a costruire il progetto e tanto più a partire. Non stiamo parlando dei tempi eroici della cooperazione ma degli anni in cui la crisi della ceramica era veramente forte. Il sistema della cooperazione ha creduto in noi, e noi abbiamo creduto nella cooperazione.

Oggi la nostra esperienza pionieristica di wbo, workers buyout, per usare il termine inglese, suscita grande interesse. Tanti altri in Italia hanno fatto questa scelta, principalmente fra le piccole e medie imprese come noi. Vengono anche dall'estero per studiare il complesso sistema cooperativo alla base del progetto. Solo a Reggio Emilia sono quattro le nuove cooperative nate come wbo: Art Lining, Arbizzi, Fornace Fosdondo e Greslab. Mi sembra il segnale che fare impresa in forma cooperativa è sempre attuale. In questi sei anni di attività abbiamo acquistato gli impianti e l'immobile dello stabilimento, fatto tanti investimenti. Siamo partiti nel 2011 in 30 soci e 5 dipendenti: ora siamo in 80 lavoratori di cui 55 soci. (Segue in 4.a)

(Segue dalle 3.a) Per far conoscere le esperienze di wbo reggiane verrà organizzato a Scandiano il 12 maggio, assieme a Legacoop, CFI e Coopfond, un convegno; noi siamo lieti di mettere a disposizione la nostra esperienza e speriamo altri possano trovare idee per costruire nuove iniziative”.

Crisi delle cooperative: un documento del consiglio di amministrazione della cooperativa Ambra

Alcuni giorni orsono La Gazzetta di Reggio ha pubblicato sotto il titolo “Cooperazione e crisi. Reggio reagisce”, una intera pagina dedicata alle opinioni di varie personalità che si sono espresse con varie argomentazioni e toni sul tema di cui al titolo. Queste opinioni fanno seguito ad articoli ed altre opinioni apparse in questi giorni a seguito della messa in liquidazione coatta amministrativa di Unieco.

Ora il Consiglio di Amministrazione di Coop Sociale Ambra non ha nè titolo nè mandato per parlare nel merito delle vicende che hanno portato alle difficoltà e poi allo stato di crisi e chiusura di alcune grandi cooperative reggiane, ma tuttavia vuole esprimere il malessere che provoca la lettura di molte generalizzazioni e superficialità. Malessere certamente causato dalle cifre enormi del patrimonio disperso e dei risparmi e delle quote sociali in pericolo, ma non da meno causato dai giudizi spesso liquidatori rispetto allo stato (cosiddetto) di crisi del modello e del sistema che pervade molte affermazioni.

Nessuno di noi è un esperto economista ne analizzatore, ne un sociologo, tuttavia sappiamo chi siamo: siamo persone che credono che la forma cooperativa sia la più adatta a consentire un governo sociale dell'impresa, credono che la cooperazione sia una forma di impresa che consente di produrre ricchezza e rendere fruibile questa ricchezza e le opportunità che crea sia ai propri soci che al territorio. Siamo persone elette al governo dell'impresa Coop Sociale Ambra da assemblee legalmente costituite e che ogni giorno sono chiamate a confrontarsi con problemi grandi, spesso enormi; sono persone che spesso hanno idee diverse su come dirigere l'impresa, ma che non dimenticano che sono chiamate a svolgere un ruolo che esalta il loro mestiere di educatori, infermieri, assistenti o impiegati.

Noi amministratori di cooperativa non ci sentiamo autoreferenti, ne culturalmente impegnati a sostenere gruppi politici o amministrativi: siamo orgogliosi di portare avanti idee e progetti che talvolta (oggi meno che in passato, purtroppo) incrociano il consenso di determinate personalità, anche della politica.

Quando siamo in difficoltà (e negli anni la nostra cooperativa lo è stata) facciamo una cosa semplice: discutiamo in Consiglio e in direzione, poi andiamo nelle assemblee separate dei vari servizi e in quella generale, per decidere cosa fare sulla base di analisi trasparenti e di proposte comprensibili. Spesso si vota a maggioranza, ma poi si procede anche affrontando i sacrifici o le svolte che si ritengono necessarie. Siamo in circa 700 persone in cooperativa; qualcuno dice tanti, qualcun altro dice che la cooperativa è ancora piccola per affrontare le modifiche sociali ed economiche che sono in atto e che richiedono energie culturali, risorse economiche e capacità professionali.

Se continuiamo a parlare e coinvolgere i soci, il numero non ci spaventa, nè ci spaventa affrontare temi e sfide nuove che il “mercato” ci impone. Il termine mercato non ci piace particolarmente, ma sappiamo che con quello bisogna fare i conti.

Siamo “utopici”? Siamo una “nicchia del tempo che fu” in un mondo che va da un'altra parte ? Nessuna di queste definizioni ci appartiene, anzi noi vogliamo concretamente guardare avanti, senza dimenticare l'identità che ci ha caratterizzato nel passato. Sappiamo che molte cooperative sono come noi alla ricerca dell'equilibrio tra rilancio dei valori di solidarietà e partecipazione con la necessità di esprimere capacità imprenditoriali oggi (ancor più di ieri) assolutamente obbligatorie.

Vogliamo andare avanti, con i suggerimenti e le critiche che ci possono venir fatte, ma senza dover pensare di difenderci da accuse e pregiudizi che francamente non crediamo siano addossabili al movimento cooperativo in generale.

Il ministro della Giustizia Orlando ha visitato a Scandiano la cooperativa sociale Lo Stradello

Il 24 aprile il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha visitato la cooperativa sociale Lo Stradello di Scandiano. Ad accoglierlo il presidente della cooperativa Piero Giannattasio. Il ministro Orlando ha visitato nella cooperativa il Centro socio-riabilitativo residenziale Stradora, incontrando gli ospiti della struttura, la cui attività è stata illustrata al ministro dalla responsabile Cristina Campioli. Il ministro è stato anche simpaticamente intervistato da alcuni ospiti dello Stradello. Si è poi congratulato con il presidente Giannattasio per l'impegno della cooperativa. Successivamente si è trattenuto con i dirigenti dello Stradello e della cooperazione

reggiana, tra cui il presidente di Legacoop Emilia Ovest Andrea Volta. (Segue in 5.a)



(Segue dalla 4.a) Lo Stradello è una cooperativa sociale che, anche grazie alla recente incorporazione della cooperativa sociale Zora, opera, dal 1984, sul territorio di Scandiano e del Distretto di Reggio Emilia con lo scopo di favorire e sollecitare la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini, con particolare attenzione alle persone che hanno difficoltà di accesso e inserimento nella vita sociale. Gli interventi svolti dalla cooperativa a favore della cittadinanza, in stretta collaborazione con i Servizi Sociali, l'Ausl i Comuni del territorio e l'Unione dei Comuni, si realizzano con la conduzione di servizi di supporto all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e la gestione di strutture socio riabilitative diurne e residenziali per disabili adulti.

Erano presenti all'incontro, oltre a numerosi soci e operatori della cooperativa e rappresentanti della cooperazione, gli onorevoli Antonella Incerti, Maino Marchi, Paolo Gandolfi, la consigliera regionale Roberta Mori e diversi sindaci e assessori dei Comuni del circondario.

Un'estate in gioco con la cooperativa sociale Solidarietà 90

La cooperativa sociale Solidarietà 90 da anni gestisce il progetto educativo Campo Giochi all'interno degli spazi di scuole primarie, scuole d'infanzia, spazi educativi interdisciplinari e circoli culturali ricreativi di Reggio Emilia e provincia. I campi gioco, che inizieranno l'8 giugno per tutto il periodo estivo fino all'8 settembre, saranno presentati con una serie di open day già nei prossimi giorni.



Il 6 maggio, alle 16:00, verrà presentato il Campo Giochi Piccolo Ranch a Massenzatico, presso l'Azienda Agricola Piccolo Ranch, in via Bigi 4. "Da alcuni anni – spiegano a Solidarietà 90 – abbiamo consolidato l'esperienza dei Campi green: proposte estive legate alla natura e più in generale al contesto outdoor. Vivere all'aperto, scoprire le semplici azioni di cura dell'orto e degli animali lascia spazio a momenti di didattica pura e praticata sul campo".

I campi gioco si contraddistinguono per fasce di età: bambini dai 5 anni; bambini dai 6 ai 12 anni; ragazzi dai 12 ai 14 anni. Il progetto educativo vede come metodologia caratterizzante una pedagogia attiva che pone il bambino al centro del pensiero e dell'azione educativa. Nella seconda metà di maggio sono previsti altri open day per presentare gli altri campi gioco. Informazioni sul programma completo: 347 7554528, 0522 293718, campigioco@solidarieta90.it, www.solidarieta90.it.

Servizio assicurativo gratuito per i soci de La Betulla

E' attivo il nuovo servizio assicurativo gratuito dedicato ai soci della cooperativa edilizia di abitazione La Betulla: gli interessati possono rivolgersi presso gli uffici di via Gandhi 16 per attivarlo gratuitamente, a copertura della loro abitazione.

Gli incaricati sono a disposizione per l'attivazione del nuovo servizio nei seguenti giorni e orari: giovedì mattina dalla 9:00 alle 12:30, martedì pomeriggio dalle 14:30 alle 17:30.

La sicurezza delle persone e della casa sono valori che stanno a cuore de La Betulla: per questo i soci potranno accedere al servizio "La Betulla Ope", una specifica copertura assicurativa che nasce da una collaborazione con Union Brokers srl. Il servizio prevede l'invio di artigiani che intervengono sui danni derivanti da effrazioni e furti subiti nelle abitazioni. La copertura varrà un anno.

Archeosistemi: laboratori al Castello di Montecchio

Ritorna la rassegna "Laboratori al Castello" un ciclo di incontri dedicati ai bambini dai 6 ai 10 anni, per scoprire divertendosi la storia, l'arte e i personaggi del castello medievale di Montecchio Emilia. L'iniziativa è organizzata dalla cooperativa Archeosistemi.

Ogni laboratorio è diviso in due parti: nella prima i bambini verranno accompagnati per una breve visita alla scoperta delle stanze del castello e delle raccolte museali qui conservate; nella seconda parte verranno realizzate delle attività creative, diverse ad ogni incontro.

Il prossimo appuntamento è per sabato 6 maggio alle ore 16:00 con "Archeologo per un giorno": dopo un breve tour alla ricerca dei reperti archeologici ritrovati nel castello e nei sotterranei per vedere gli scavi archeologici qui conservati, si terrà un laboratorio per scoprire e cimentarsi nel mestiere di archeologo.

I laboratori sono dedicati ai bambini a partire da 6 anni; la prenotazione è obbligatoria ai seguenti numeri: 0522/532094 – 0522/861864 oppure a servizi@archeosistemi.it.